



#PAROLECHEPARLANO

FIGLIO

4° DOMENICA DI AVVENTO

Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato **Figlio** di Dio. *Lc 1, 35*

DALLA PAROLA ALLA VITA

Signore, tantissime volte mi sono sentita ripetere che sono Tua figlia, ma non mi ero mai fermata a riflettere sul reale significato di questa parola che, invece, mi facevo scivolare addosso con noncuranza. Non ero mai riuscita a cogliere il carico di amore incondizionato racchiuso in quelle sei semplici lettere. Figlia. Sei lettere minuscole, ma con un potenziale così grande. Grande come può essere l'amore di un padre per il proprio figlio, incondizionato e senza aspettative: lo ama e lo amerà per sempre per ciò che è, perché è proprio lui, è suo figlio. Noi figli invece non possiamo farci niente, questo è un amore così grande che non dipende dalla nostra volontà: possiamo scegliere di amare, ma non possiamo decidere dell'amore degli altri nei nostri confronti, tantomeno di quello di Dio; se siamo amati lo siamo, punto, non si possono cambiare le carte in tavola. Questa consapevolezza mi dona una grande pace e serenità: qualunque scelta io prenda, giusta o sbagliata che sia, qualunque persona io scelga di diventare, qualunque strada io deciderò di intraprendere, so che ci sarà sempre Qualcuno che mi guarderà come un padre guarda a sua figlia, con sguardo pieno di amore. Allora non ci resta che lasciarci completamente cullare e invadere dal Tuo amore, con la certezza che Tu, Dio, ci conosci più di quanto noi conosciamo noi stessi e ci ami in quanto tali, in quanto tuoi figli.

Sofia, 20 anni

#PARLAMIDILUI

Se penso alla parola figlio penso al mio nipotino di due anni, gioia di noi zii, amato da sempre e per sempre da mamma e papà.

L'affetto che avvolge un figlio è totale, immeritato, è un fuoco che scalda, pronto ad accogliere e a lasciar andare. Questa accoglienza la ho ricevuta dai miei genitori, ma altre volte lungo la strada ho sentito mani e occhi che mi venivano incontro.

Era una sera tardi in Val di Susa, camminavamo da tutto il giorno nel nostro hike durante la ROSS, stavamo per accamparci infreddoliti nel parco giochi quando una famiglia fermò la macchina, ci corse a chiamare e ci invitò a dormire in casa propria.

Una volta chiamai un'amica e un amico in una sera in cui sentivo di non meritare niente, loro vennero e fui sollevato dal condividere con loro il peso che portavo.

Mi sento amato infinitamente anche solo dalla mia nonna, quando in queste settimane mi intravede per strada e si affretta a salutarmi dalla finestra.

Ho pian piano cominciato a riconoscere in questi sguardi di amore la carezza di Dio per me che sono suo figlio. Questo è il desiderio che porto e la grazia che chiedo: saper riconoscere la carezza di Dio negli incontri di ogni giorno, lasciare che le mie mani portino la carezza di Dio.

Davide, 27 anni